Anno IV — Giovedì 22 Aprile 1869 — N. 95

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 21 APRILE.

L'elezioni francesi hanno, fra gli altri, anche questo vantaggio pel governo napoleonico, di dargli cioè una scusa o un pretesto a tenere in sospeso delle questioni il cui scioglimento sarebbe, altrimenti, con maggiore vivacità reclamato. Adesso non è la questione romana soltanto che si lascia dormire per non urtare i clericali sul cui appoggio nelle elezioni il Governo conta moltissimo; ma lo stesso si dice della questione col Belgio, che si vuole stiracchiata con mezzi rifiuti e con mezze adesioni fino a che le elezioni saranno compite. Sia che s'intenda di vincere le pretese del Belgio con rappresaglie economiche che avrebbero per conseguenza di danneggiare anche il commercio francese, sia che si voglia ricorrere a mezzi ancora più spicciativi, ai quali la Francia pare che non faccia buon viso, è necessario che ogni deliberazione sia rimandata a dopo che le elezioni saranno effettuate. Queste adunque hanno anche il merito di spiegare il prolungamento delle trattative oggi in corso a Parigi!

I giornali viennesi si occupano della nomina del conte Taaffe a presidente del ministero, e prevedono nei prossimi tempi in Austria non solo dei cambiamenti nel gabinetto, ma puranche un nuovo cambiamento di sistema. La politica esperimentale sembra ormai divenuta un male cronico nei governanti austriaci, giacchè dicesi che il conte Taaffe possa essere destinato a formare un nuovo ministero con elementi che inclinerebbero all'accordo colle nazionalità malcontente. Il *Tagblatt* vuole a a questo proposito sapere, che se il Moering non entrò nel gabinetto come ministro della pubblica difesa, lo si deve all'opposizione del conte Taaffe medesimo, il quale non intendeva recare un nuovo appoggio alle massime centralistiche dei signori Giskra e Herbst colla nomina a quel posto dell'attuale dirigente la luogotenenza di Trieste. Secondo questa versione la nomina del conte Taaffe sarebbe una vittoria dei principii autonomici contro il centralismo.

La *National Zeitung* ci giunge con un articolo risguardante la situazione attuale degli Stati della Germania del Sud scritto nello stesso senso di quello della *Weser Zeit.* che fece molta impressione. L'organo dei nazionali liberali rampogna vivamente la persistenza della Baviera nel conservare un organamento militare diverso da quello della Confederazione del nord, e afferma che per gli Stati del sud sarebbe una vera economia il rassegnarsi al chiesto assorbimento. Questa è certo la definitiva risposta della Prussia sulle voci corse di annullazione dei trattati militari da lei conchiusi cogli Stati del sud.

La confusione dei partiti e l'ardore delle speranze crescono nella Spagna, dove l'urgenza di un pronto provvedimento si fa sempre più manifesto. Se un potere forte ed energico avesse prima d'ora saputo dominare la situazione non v'ha dubbio che le mene settarie di pretendenti, e di ogni sorta di agitatori sarebbero abortite, nè avrebbero trovato appoggio nella massa delle popolazioni; ma dacchè queste sonsi vedute in certo modo abbandonate, stava nell'ordine naturale delle cose che si gettassero in braccio ai primi venuti. È perciò che gl'isabellisti non sono del tutto sfiduciati, e anzi contano sull'appoggio delle Cortes per la candidatura del principe delle Asturie. Intanto da Cuba continuano ad arrivare le più allarmanti notizie, e si fa sempre più manifesta l'avidità degli Stati Uniti su quell'isola. Le corrispondenze madrilene accennano ad una dittatura come rimedio estremo. Ma chi ne sarà rivestito? Prim od Espartero?

Un telegramma da Lisbona ci annunzia che le elezioni rese necessarie in Portogallo per lo scioglimento della Camera dei deputati, riuscirono favorevoli interamente al governo. Questo risultato era facile a prevedersi avendo l'opposizione risoluto d'astenersi per poter protestare contro il decreto reale che riduce il numero dei distretti elettorali e quello dei deputati. Si fissò pel 26 corrente la convocazione delle Camere e si dice che il Governo avrebbe l'intenzione di presentar loro un progetto di prestito sufficiente a pagare ogni debito fluttuante del regno.

La Camera inglese procede con molta sollecitudine nel votare gli articoli del *bill* relativo alla Chiesa d'Irlanda. Questo provvido *bill* fu in una recente conferenza tenuto presso l'arcivescovo anglicano di Dublino dichiarata una pura e semplice confisca che lede i diritti della corona, e un'attacco alla proprietà guarentita dal migliore dei titoli, la prescrizione. Questa argomentazione del rev. Trench, l'arcivescovo, ha trovato un'adesione unanime negli astanti, i quali, come di rigore, hanno finito col votare una protesta. Ma già si sa quello che a' tempi nostri valgono le proteste di chi vorrebbe conservare ogni abuso solo per la ragione che bisogna rispettare il passato. I Comuni inglesi terranno delle deliberazioni di Dublino quel conto medesimo che tengono dell'opposizione di Disraeli e de' suoi amici politici.

A Washington come a Londra, l'attenzione è rivolta al trattato sì laboriosamente negoziato circa l'*Alabama*, tra l'antico gabinetto di San Giacomo e il signor Reverdy Jonhson. Una modificazione si produce nell'opinione dapprincipio espressa dagli organi della stampa inglese i meno propensi a concessioni. Il *Daily Telegraph* dice letteralmente: « Tutto ciò che noi possiamo fare è una riparazione materiale, pagando i guasti che la nostra negligenza ha lasciato commettere da questo corsaro ».

IL TERZO PARTITO DELLA STAMPA

Non vogliamo parlare della *stampa del terzo partito*; ma bensì di una stampa che tende ora a formarsi in Italia, diversa dalla vecchia, ed a cui, per seguire l'andazzo, daremo per il momento il nome di *terzo partito della stampa.*

Che cosa è la stampa adesso in Italia? Od una cospirazione contro al paese ed un'odiosa diatriba contro gli uomini che più meritarono della patria, dei *codini del despotismo e della rivoluzione*: od una battaglia di tutti i giorni, insistente, nojosa, sterile, tra *due partiti che si contendono il potere.*

Della stampa di quelle due varietà, in apparenza contrapposte, ma in realtà simili, di *codini*, non accade parlare. Essa è la stampa delle sette, organizzata come tale, sempre concorde nel distruggere, letta soltanto dai settarii e dagli ignoranti, che sono i pesciolini da volersi pigliare con tale esca dai caporioni delle sette medesime. Questa stampa non sarà distrutta che dal tempo, dalla libertà e dalla educazione progredita del popolo italiano, ed un poco anche dalla noja del pubblico, il quale termina a non trovarci più gusto laddove c'è tanta povertà d'idee, tanta uniformità, come suole essere della stampa settaria, della stampa codina, qualunque nome essa porti.

La stampa invece quale è detta ora politica, è quella dei due partiti accennati che si contendono il potere; ai quali non sapendo qual altro nome dare, daremo quello che si danno gli uomini politici che vivono delle proprie e delle altrui reminiscenze, di *destra*, e di *sinistra.*

Ora tra questa *stampa destra*, e questa *stampa sinistra*; cioè di chi *c'è* al potere, e di chi vi *aspira*, ce ne può stare un'altra; ed è quella che nè *c'è* al potere, nè vi *aspira.*

Questa noi chiamiamo il *terzo partito della stampa.*

Una tale stampa non serve nè ad uomini di destra, nè ad uomini di sinistra, ed intende di essere una *potenza per sè medesima,* servendo il paese e parlando al pubblico tutto, che non è nè settario e codino, nè partigiano, ma progressista.

Il paese che possiede una stampa simile è l'Inghilterra. Colà ci sono giornali che hanno diverse tinte politiche, dagli artistocratici e conservativi, ai riformatori e democratici. Gl'interessi delle varie classi della popolazione vi sono rappresentati: ma la stampa ha un modo di esistenza proprio, non soltanto fuori del *codinismo assolutista* e *rivoluzionario extralegale*, che nell'Inghilterra non esiste, ma fuori anche dei partiti che ci sono nel Parlamento e che sogliono succedersi al Governo.

La stampa inglese chiama sè stessa il *quarto potere dello Stato*; ma per il fatto n'è il *primo.*

Il segreto di tanta potenza sta in ciò, ch'essa *serve* il pubblico colla bontà e la copia delle notizie che gli dà, e gli *comanda* colla sostanza, giustezza ed opportunità delle idee che gli ammanisce. Quella stampa è un eco della vita del paese, o piuttosto del mondo intero, non già una voce che viene dal sepolcro; ma non è un'eco soltanto, essendo anche un'intonazione, un grido di avviso della guida che precede coloro che viaggiano in questo mare della vita.

Ecco la stampa di cui abbisogna l'Italia; ecco *il terzo partito della stampa.*

La *stampa settaria e codina* non interessa ormai che i settarii, che le consorterie extralegali; mentre la *stampa partigiana* alla vecchia non interessa che i fossili della politica.

La prima vive in un ambiente di acido carbonico o di miasma maremmano; la seconda in uno di aria consumata, dove si respira il fiato corrotto degli altri ed il puzzo delle lucerne che si spengono.

Abbiamo bisogno d'una stampa che viva all'aperto, che respiri le libere e fresche e salutari aure del vasto e mosso ambiente, in cui si agita la vita di tutta la Nazione, cioè di quella Nazione che vive realmente, si agita, lavora, progredisce e sente che la sua vita non si confina tutta nelle miserie del presente, e non si accascia nell'apatia e nella stagnazione sociale.

Questa stampa non soltanto distrae il pubblico dalle sue noje, ma occupa utilmente i suoi riposi, ma nutre la sua intelligenza. I primi e principali nutrimenti ch'essa gli dà sono i *fatti*: fatti d'ogni genere, politici, economici, sociali, scientifici, letterari, artistici, prossimi, lontani. Poscia vengono i *sentimenti*, che sgorgano abbondanti e sani da una letteratura popolare, dalla pittura artistica della vita sociale, dei costumi, delle passioni contemporanee. Fra i fatti ed i sentimenti s'infiltrano delle *idee* feconde di altri fatti, generatrici di vita, le potenti, lucide, evidenti, pratiche affermazioni, di ciò che è ancora in uno stato nebuloso, indistinto, embrionale nelle menti di quell'essere che si chiama pubblico.

Una tale stampa istruisce, diverte, educa e guida ad un tempo; essa è la nube che si converte in colonna di fuoco, è la coscienza della Nazione, che vuole risorgere a vita piena, intensa, rigogliosa, feconda.

Una tale stampa è possibile in Italia?

Possibilissima, diciamo noi. Anzi essa esiste. Esiste tuttora allo stato embrionale; esiste dispersa, bambina, in tutte le parti d'Italia. L'idea da noi accennata nasce ora spontanea in tutta la penisola, ma nasce in terreno ancora incolto, sodo, occupato dalle erbe cattive. Nasce dappertutto in fogli quotidiani, settimanali, mensili, provinciali, regionali, in fogli che sovente restano soffocati nei primi stadii di loro vita, ma che pure fanno terriccio per altri che attecchiranno dopo.

Questa vegetazione spontanea non basta; poichè essa produce qua e là piante isolate, deboli, nate a perire per mancanza di nutrimento. Bisogna a questa stampa dare condizioni di vita; cioè l'associazione degl'ingegni e dei capitali per prepararle un suolo adattato. Ma se questo suolo sarà preparato; se i molti che la desiderano si uniranno, se faranno un sodalizio d'ingegni valenti ed educati ad una tale scuola e li sorreggeranno nei primi passi, questa stampa sorgerà e prospererà non soltanto nei grandi, ma anche nei centri secondarii.

Ogni *regione italiana* potrà avere uno o più di siffatti giornali; e così sarà creato questo *terzo partito della stampa.*

Coloro che si associeranno a fondare una simile stampa avranno un mezzo di distruggere con una valida concorrenza la cattiva stampa, d'influire al bene del paese, di moderare la condotta del Parlamento e del potere che ne emana, di gettare sul terreno nazionale abbondanti germi di vita, che cresceranno da sè. Prima del 1848 la stampa educatrice e preparatrice aveva necessariamente un *carattere individuale*, perchè l'associazione non era permessa; ma ora deve avere un *carattere sociale.* Gli atomi d'allora, divenuti appena mollecole in appresso, aggregandosi ordinatamente devono divenire cristalli regolari, corpi organizzati e generativi.

APPENDICE

Uno scritto del prof. G. Occioni Bonaffons sul Friuli.

Abbiamo ricevuto un opuscolo stampato a Firenze, che contiene uno scritto del prof. Occioni-Bonaffons sul Friuli, scritto che dapprima vidde la luce sull'*Archivio storico-italiano.* È una recensione dell'Opera del nostro concittadino conte Prospero Antonini Senatore del Regno, intitolata: *Il Friuli orientale*, di cui noi pure parlammo in questo Foglio sino dal 1866. Ma a differenza di fuggevoli cenni che per solito i Giornali usano fare di ogni Opera pubblicata, il dotto professore di Storia nel nostro Liceo seppe elaborare una recensione, che nel metodo tenuto rassomiglia a quei lavori, per cui hanno vanto le più celebri Riviste straniere, e che non lieve giovamento recano alla scienza.

Il prof. Occioni-Bonaffons aveva davanti a se un grosso volume, ricco di erudizione e frutto di venti anni di studj. Ebbene, egli seppe compilare un sunto di quel volume che ne indica l'orditura, e che offre a noi con logico nesso i punti più importanti della storia friulana. La quale se dall'Antonini era diretta a dimostrare la comunanza di vicende politiche del Friuli al di quà del presente confine amministrativo col Friuli al di là, venne dall'Occioni specialmente coordinata a dimostrare le forme di reggimento della Patria nostra e le arti politiche per cui seppe affrontare le vicende dei tempi.

Sunti simili a questo dell'Occioni sono un lavoro degno di molta lode, perchè dànno un concetto chiaro del libro preso ad esame; allettano a leggerlo gli amatori della scienza storica, ed insegnano qualcosa anche ai profani di essa. Merita poi questo sunto speciale menzione per l'ottima economia del dettato, per la perspicuità della dizione, per la scelta opportuna dei fatti, e per la saviezza di quei principj critici, senza cui i fatti sarebbero sempre una incognita, o soltanto buoni a soddisfare la curiosità puerile del volgo.

Che se poi consideriamo che siffatto lavoro intorno uno scrittore friulano ci venne da chi, non nato tra noi, è quì venuto pel nobile ufficio d'istruire la nostra gioventù, tanta maggior simpatia gli dobbiamo, e maggior gratitudine. Difatti con ciò Egli diede prova di amare il nostro paese, e le sue tradizioni, e di crederle degne di essere conosciute ed apprezzate.

Se non che (vedendo come altri gentili cultori della scienza, qui convenuti, fanno il Friuli oggetto de' loro studj) noi domandiamo: quando avverrà che qualcuno si ponga a compilare un libriccino popolare sulla storia friulana? un libriccino di breve mole, succoso, e tuttavia completo, cioè idoneo a presentarla ne' suoi caratteri generali? Oltre i vecchi nostri scrittori, il Candido, il Palladio, il Liruti, noi abbiamo nel citato libro dell'Antonini e in quello del Ciconi elementi sufficienti per tale lavoro; come altri elementi potrebbero trovarsi negli *Annali* del conte Manzano e nei *Regesta* del Bianchi. Dunque, senzachè s'abbiano ad esplorare nuove fonti per soverchio rigore di esattezza, con quelle che abbiamo alla mano c'è tanto da servire assai bene all'uopo. Uno scrittore quindi che avesse stile piano e facile, e conoscesse, per gli opportuni raffronti, la storia generale d'Italia e d'Europa, potrebbe offerire in pochi capitoli la storia del Friuli, affinchè il Popolo cominciasse a gustarla. E noi vorremmo che, delineata dapprima per sommi capi, su di ogni capo negli anni avvenire s'occupasse con paziente studio taluno dei nostri scrittori. Difatti lavori per i dotti ne abbiamo; ma ancora nessuno ha tentato il modo di rendere accettevole tale scienza al Popolo. E sì, che ogni giorno parlasi di volerlo istruire, e di farlo degno delle odierne condizioni politiche!

Che se possibile non fosse avere tra breve tempo siffatto libriccino popolare sulla storia friulana, almeno se ne dia qualche brano negli almanacchi de' prossimi anni. Il *Cento per uno* ha cominciato con cose utili, ed è già divulgato tra ogni classe sociale. Ebbene, abbiano quegli egregi compilatori il merito di attuare codesto disegno; e probabilmente, oltre il bravo prof. Occioni-Bonaffons, troveranno altri, che volonterosi contribuiranno all'attuamento di esso.

—

379

Fine adunque ai lamenti contro la cattiva stampa; e si crei coll' associazione il *terzo partito della stampa.*

P. V.

ITALIA

Firenze. L'*Italie financière* sostiene la sua notizia delle probabilità che abbiano buon esito le pratiche fra la corte di Roma e la Società italiana della regia cointeressata a proposito dell'esercizio dell'azienda dei tabacchi, per surrogare, non il Torlonia come prima disso per errore, ma il Ferrazzoli che non è che il prestanome del commendatore Antonelli, fratello del Cardinale.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Quanto alla operazione sui beni ecclesiastici, sento che se ne dice bene da molti banchieri di qui, i quali trovano che il ministro non ha mancato di avvedutezza, posto nella difficile posizione di dover trovare denaro quando la nostra rendita offre nientemeno che un interesse del 9 e più per 100. Vedremo poi se dicono il vero, o se è una parola d'ordine uscita dalla Banca, ciò che non è impossibile.

Le tante cortesie scambiatesi in questi ultimi tempi dalle due corti di Firenze e di Vienna non hanno però reso più arrendevole il governo imperiale nel trattamento degli affari internazionali pendenti fra i due Stati.

Sento infatti che la Commissione italiana a Vienna è molto imbarazzata nel proseguimento delle sue operazioni, ed anzi ultimamente al ministero delle finanze fu fatta l'osservazione che da un mese e più le cose sono in uno stato così stazionario, come se essa nemmeno esistesse.

Se male non mi hanno informato, sarebbe stato deciso di mandar nuove istruzioni alla Commissione per tutti quei documenti che sono stati richiesti, e che un apposito impiegato del ministero delle finanze avrebbe avuto l'incarico di raccogliere senza perdita di tempo. Il richiamo del Blanc in questo momento per farne un segretario degli esteri sarebbe stato anzi deplorato.

Il Blanc era l'anima della Commissione; è personaggio fornito dei requisiti necessari per condurre affari di questo genere ed il governo si è messo in un inutile imbarazzo facendone un segretario generale degli esteri, posto che può esser facilmente disimpegnato anche da un personaggio di minore ingegno.

ESTERO

Francia. Leggiamo in un carteggio parigino dell'*Independance*:

« Confermasi che il discorso del maresciallo Niel era stato convenuto in Consiglio al pari di quello del ministro degli esteri; ma, cosa strana, anche nell'esercito e nella guardia imperiale, comincia a spargersi la convinzione che le eventualità di guerra si allontanino sempre più. »

— Lo stesso giornale dice che il ministro dei lavori pubblici di Francia fu incaricato della compilazione di un progetto da contrapporsi a quello di Frère-Orban. Si tenterebbe quindi di ravvicinare i due sistemi e giungere ad un compromesso.

— Ieri e oggi abbiamo trovato su qualche giornale di Parigi che, dietro passi fatti dal signor di Beust per conoscere qual contegno terrebbe la Gran Bretagna in caso che scoppiasse un conflitto europeo, lord Clarendon avrebbe pronunciato queste parole: « L'Inghilterra serberà la più stretta neutralità. »

— Lavalette disse in occasione del ricevimento del Corpo diplomatico: L'incidente col Belgio non oltrepasserà mai i limiti d'una quistione economica. Egli spera tuttora una soluzione soddisfacente, quantunque i particolari presentino certe difficoltà.

Belgio. Secondo la *Patrie*, a Brusselles si parla della dimissione del ministro Frère Orban — il quale sarebbe surrogato da un ministro d' affari che avrebbe per missione speciale di comporre la attuale vertenza colla Francia; dopo di che la corona farebbe appello agli elettori.

Le elezioni ricondurrebbero al potere Frère-Orban e i suoi amici, che prenderebbero una situazione già fatta e manterrebbero per l' avvenire colla Francia ottime relazioni.

Inghilterra. L'Agenzia *Havas* ha da Londra:

È stato pubblicato il testo del *bill* che verrà sottomesso al Parlamento inglese per l' abolizione della pena capitale, alla quale sarà sostituita, in caso di assassinio, la pena dei lavori forzati a vita, e nel caso di alto tradimento quella dei lavori forzati per sette anni o a vita secondo il grado del delitto.

Spagna. Il *Gaulois* dice che il nunzio del papa a Madrid sta per ritirarsi. Le relazioni diplomatiche tra la Spagna e Roma sarebbero interrotte da questo fatto, il quale, benchè non compiuto, è molto probabile.

— Il commercio marittimo di Cadice è molto preoccupato delle notizie ricevute dall' Avana, le quali non lasciano più nessun dubbio sulla gravità della situazione. Si considera sempre più quella possessione come perduta per la Spagna. Del resto, i suoi abitanti sono decisi a intendersela cogli Stati Uniti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Guardia Nazionale di Udine.

Ordine del giorno 22 *aprile* 1869.

Domenica 25 corrente Esercizii dalle ore 8 alle 10 ant.

L' Assemblea verrà battuta alle ore 7 ant.

Il Colonnello-Capo Legione
firm. DI PRAMPERO.

Cronaca giudiziaria. A cura dell' Uffizio di P. S. furono di questi ultimi giorni arrestati:

Per furto di biancheria e generi di vestiario commesso introducendosi in una casa privata di strada Aquileja certa E. Regina d' anni 22 di Tarcento — con sequestro di oggetti caduti nel furto.

E pure per furto certo G. Nicola di Tolmezzo.

Perchè sorpreso a gittare sassi contro altri suoi coetanei il ragazzo R. Carlo d' anni 15.

Per furto di Biglietti del Monte di Pietà a danno di Z. Giacomo di Udine — certo V. Francesco d' anni 51 da Tolmezzo.

Perchè sorpreso in flagrante furto di foglia di gelso certo T. Antonio di questa Città.

Ed inoltre denunciate parecchie contravvenzioni alla Legge di P. S.

Riceviamo il seguente reclamo:

Non credendo che le autorità che per meglio far rispettare la legge che vieta la caccia oltre l' otto d' Aprile hanno affidata la cura di sorvegliare le paludi oltre alle guardie militari anche alle campestri, abbiano eziandio lasciato libero potere alle seconde di uccidere quanti uccelli loro talenta, desideriamo che siccome debbono astenersi dal cacciare quelli che hanno pagato la tassa, così si provegga onde cessi un simile abuso.

Udine 21 aprile 1869

G. A.

Comitato Medico del Friuli

Udine 20 *aprile* 1869.

Sono invitati i soci all' adunanza che si terrà in questo civ. Ospitale alle 12 m. del giorno di sabbato 24 corrente.

Vi saranno trattati e discussi gli argomenti importanti testè pubblicati in questo Giornale, rimasti inesauriti per poco concorso di soci il 17 corrente, colpa lo imperversare del tempo.

Si pregano i molti soci morosi a mettersi in corrente col Cassiere, e s'invitano a rinunziare quelli, che più non volessero appartenere al Comitato. Per tal guisa, e non altrimenti, si deciderà tosto la vita o la morte di questo Comitato, nell' istante medesimo in cui vedesi prosperare qui la Società Operaja, e nascere oltre il Tagliamento altro Medico Comitato. Lode ai nostri colleghi di campagna; lode ad altri cinque o sei di questa città; gli altri, a questo proposito........ *nec nominentur in nobis.* Ad ogni evento, la Presidenza saprà francamente giustificarsi presso l' Associazione Medica generale italiana.

La Presidenza

D.r MARZUTTINI - D.r ROMANO - D.r LIANI

Il Segretario
D.r Joppi

Servizio ferroviario. Molto resta ancora a farsi nel servizio delle ferrovie italiane, onde siano appagate le esigenze economiche e commerciali della nazione. Una uniformità di tariffe per tutte le linee esercitate nel Regno, una tassazione più semplice e razionale, e più ancora ribassata per alcuni articoli, una maggiore sollecitudine nel trasporto delle merci a piccola velocità, una maggiore convenienza nei termini fissati pel ritiro delle mercanzie, esente dal diritto di sosta, nonchè molti altri provvedimenti sugli ammanchi, sulla pesatura ecc. ecc. agevolerebbero il movimento, aumenterebbero i proventi delle stesse Società, soddisfacendo al generale interesse.

Cani vaganti. Un nostro amico ci scrive lamentandosi dell'uso, anzi dell'abuso invalso di lasciar vagare per la città i cani senza museruola, e ci narra a questo proposito il fatto d'un certo signore, che ieri mattina ritornando dalla sua solita passeggiata incontrò un cane, che, senza preamboli, si divertiva a morsicargli i calzoni. Il signore in parola poco amante di simili prove d'attaccamento, alzò il braccio per dare col bastone una lezione di buona creanza all'indiscreto animale; ma questo battè per tempo in ritirata, per cui il mal capitato signore perdette l'equilibrio e...... *tableau!*

Per fortuna questa volta il male si ridusse ad un po' di polvere sugli abiti; ma ognun vede quali funeste conseguenze potrebbero nascere dall'abuso lamentato.

Noi crediamo giustissima l'osservazione del nostro corrispondente, ed anche oggi, come sempre, facciamo voti perchè gli ordini municipali sieno meglio rispettati.

Napoleoni d' oro falsi. — Il *Semaphore* di Marsiglia annunzia che sono state messe in circolazione monete false da 20 lire. Queste monete portano l' effigie di Napoleone III ed il millesimo del 1860. L' imitazione a prima vista è perfetta; solamente i rilievi sono un poco deboli, ed i contorni indecisi ed in alcuni punti compressi; la moneta ha l' apparenza di una moneta usata, il cordone è puro assai imperfetto, e la iscrizione non è ben riuscita; sotto il rapporto del peso però l'esattezza è completa, e sotto quello del suono è necessario essere bene esercitato per conoscere la differenza. Questa moneta è stata sottoposta ad una perizia, dalla quale è risultato che essa è di platino indorata al fuoco.

Fortunatamente il pericolo per l' Italia non è troppo grave. Ad ogni modo raccomandiamo a tutti coloro che avessero la cattiva abitudine dei napoleoni d' oro, a volersi attenere scrupolosamente alla carta.

Due parole sulla prossima educazione dei bachi. Il signor Andrea Simeoni pubblica nella *Gazz. di Treviso* le seguenti savie osservazioni:

« La grande quantità di semente bachi che hanno disponibile in quest' anno i coltivatori, fa al numero dei più presagire un abbondante raccolto. Io ne trarrei invece l'opposta conclusione, e credo che soltanto da una buona semente, ma in quantità limitata, relativamente all'ampiezza dei locali, e da bachi ben tenuti, si possano ottenere soddisfacenti risultati; l'agglomeramento di masse troppo forti in locali ristretti e poco ventilati, è la causa se non unica principale dei nostri annuali disastri. Molte prove si potrebbero addurre ad appoggiare tale principio, e la fisica ce lo mostrerebbe con la maggiore evidenza; ma basti una materiale osservazione. Chi tiene un solo cartone di seme originario in locali spaziosi, e dedica al medesimo diligenti cure, ottiene kil. 40 e 45 di bozzoli; quello che ne ha 20 a 30 dei cartoni, o più in località non relative, non supera in generale l'adequato di kil. 20 a 25. Noi abbiamo troppo abusato della facilità con la quale ottenevamo il ricco prodotto, e le cose erano al punto che il delicato insetto era trattato al pari, o peggio, di qualunque abbietto animale; di tanta negligenza però siamo stati severamente puniti! L'esperienza, ed un sano criterio, c' insegnino a correggerci ed a far meglio nell' avvenire, non cadendo sempre nei medesimi errori. Imitiamo i nostri primi maestri, i popoli dell' Asia, che tengono i loro bachi sui graticci radi in modo che uno non ha quasi contatto, o leggerissimo col vicino; nelle maggiori fattorie del Giappone non si tengono più di cinque cartoni: torniamo in una parola a fare quello che facevano 30 anni addietro, quando la nostra foglia era in una giusta proporzione coi nostri locali, il che non è adesso certamente; ma se i coltivatori per una mal intesa esagerata idea di lucro porranno alla nascita una sovrabbondante quantità di semente, sarà un calcolo indubbiamente sbagliato, mentre non reggerà loro l' animo di far subito getto dell' eccedenza di tali nascite, si vorrà tenerle in osservazione, cadendo così nel massimo degli inconvenienti di tenere unite delle masse incompatibili, da cui scaturisce il germe dei mali futuri. Per aver risultati rimuneratori bisogna tener buona semente, poca, e dedicarvi cure diligenti e minuziose.

Il Consiglio di Stato ha recentemente emessa la seguente decisione:

« Gli stipendi e le pensioni di benemerenza, le indennità, gratificazioni, ecc., ecc., che si corrispondono agli impiegati in compenso dei loro servigi, non costituiscono veri diritti esperibili innanzi ai magistrati, potendo solo formare oggetto di richiami presso la superiore autorità amministrativa.

« Le sole pensioni di riposo, quando liquidate dalla Corte dei conti, costituendo un debito dello Stato, costituiscono un diritto esperibile avanti i magistrati. Sfugge dunque ai tribunali e rimane nella competenza dell' autorità amministrativa il determinare se una pensione data dal governo ad un impiegato per compenso de' suoi servigi, ma subordinatamente all' avveramento di una condizione, debba continuarglisi a corrispondere ».

Utile notizia per i disegnatori. La benzina, che trovasi dovunque in abbondanza da qualche tempo, possiede, come gli altri olii volatili e gli olii grassi, la proprietà di dare alla carta una trasparenza marcata, la quale scompare dopo l'evaporazione del liquido.

Codesta proprietà permette di risparmiare la carta da calco per il disegno. Basta, di fatto, stendere sull'oggetto da copiare, un foglio di carta comune emettendo con una spugna di benzina la parte che si vuole calcare, la quale diviene trasparente e vi si può tracciare la matita o coll'inchiostro di China il disegno che distintamente vedesi disotto.

La benzina non tarda molto a svaporare interamente senza lasciare alcuna traccia, e la carta diviene opaca. Il disegno originale non ne soffre punto.

Quanto all'odore, lo si può togliere in poche ore esponendo la carta all'aria o scaldandola.

Il valico del San Gottardo. Il telegrafo ci ha annunciata la costituzione della società per la ferrovia che, traversando il San Gottardo, dee fare della Svizzera l'anello di congiunzione fra l'Italia e la Germania.

Quest'opera gigantesca è una nuova spinta data al commercio di tutta l'Europa centrale e settentrionale verso l'Italia, ed in ispecial guisa verso l'Adriatico.

Questo fatto ci consiglia a riprodurre dalla *Volks-Zeitung* di Berlino il seguente brano d'un articolo preliminare sul San Gottardo:

« La strada del Gottardo, che deve aprire una nuova via sopra e sotto le Alpi, sarà una prova degna del nostro tempo *fecondo in creazioni.* Essa formerà sulle vette di queste primitive montagne e frammezzo a queste masse di roccie una via all'incivilimento, che resterà a prova della potenza del genio dell'uomo sulla natura. Essa vincerà gli ostacoli delle zone, i baluardi delle ghiacciate montagne ed i terrori delle ghiacciaie, e unirà fra loro popoli di razze diverse, che altrimenti resterebbero separati da eterni confini naturali. La strada sarà veramente fra le più belle creazioni de' tempi moderni, alle quali la più ardita fantasia de' tempi andati non ha potuto sollevarsi. Il suo corso sopra suolo eclisserà i *sovrumani miracoli,* come il *tunnel* che per quasi due miglia attraverso le più solide pietre sarà scavato sotto terra, vincerà le sotterranee favole della superstizione.

« La strada poi acquisterà una grande importanza politica. Dall'atto dell'incorporazione della Savoja e di Nizza alla Francia, la Svizzera neutrale fu non poco pregiudicata. A quell'epoca la Svizzera ha cercato invano di interporre proteste. Le Potenze europee non vollero vedere che per esso il territorio di questo Stato neutrale era più che mai aperto alle armate francesi. Per la strada del Gottardo anche la Germania e l'Italia si accostano alla Confederazione svizzera. La Svizzera, già divisa ne' suoi popoli principali in Cantoni francesi, italiani e tedeschi, sarà ora di fatto circondata da tutte tre le nazioni. Contribuirà ciò alla sua conservazione o alla sua distruzione? A proteggerne la neutralità o ad una futura sua divisione per nazioni? Queste quistioni troveranno la loro soluzione soltanto nel procedere della storia, secondo il processo del politico sviluppo dell'Europa, e secondo che dalle attuali lotte emergerà trionfante il ferreo dispotismo o la pace dei popoli. »

Sul litorale croato-ungherese si pensa a nuovi miglioramenti nei porti. La sponda dell' Adriatico non appartenente all' Italia si appresta ad attirare a sè tutto il commercio, che si avvierà per il mare denominato da una città italiana.

La Colonia italiana in Egitto fece un indirizzo per mostrare l' utilità della navigazione a vapore fra quel paese ed il porto di Venezia. Colà non possono a meno di comprendere che è un giovare al loro commercio il fondare una comunicazione regolare e diretta con quel porto dell' Adriatico, che avrebbe la più breve comunicazione per terra coi paesi della Svizzera e della Germania centrale.

Al Cairo la colonia italiana si presentò al vicerè con un indirizzo di congratulazione per essere egli sfuggito ad un attentato contro la sua vita. Essa ricordò in tale occasione che la colonia italiana fu la prima a ricevere l'ospitalità in Egitto mediante i trattati commerciali con Venezia, Pisa e Genova. Ora che la colonia italiana non appartiene a Stati diversi e rivali, ma ad uno Stato solo, bisogna che essa si adoperi ad acquistare sempre più in Egitto influenza, autorità e ricchezza. Tutta Italia è interessata, che ciò sia.

Trecento biblioteche popolari all' incirca sonosi fondate in Italia; e la propaganda di queste biblioteche non si arresterà di certo. Anzi, dacchè se ne conoscono i vantaggi, si fa sempre maggiore. Occorrerebbero per questo delle società particolari nelle singole regioni.

In Austria continuano a fondarsi società, che hanno per iscopo il traffico d'oltremare. Una se ne sta formando ora a Vienna, col capitale di cinque milioni di fiorini aumentabile a 25 col titolo appunto di *Società commerciale marittima di oltremare.* Questi fatti, che si ripetono tutti i giorni, devono eccitare gl'Italiani, e segnatamente i Veneti, ad imitarli.

Settantamila macchine da falciare vennero in un anno vendute agli Stati-Uniti. E noi abbiamo dei paesi, nei quali ancora non s'imparò a fare i fieni, com'è la Sardegna, per cui nell'estate gli animali corrono rischio di morir di fame, o deperiscono ad ogni modo!

All'istruzione agraria in Prussia si ha molto bene provveduto. Ci sono quattro Accademie reali superiori di agricoltura ad Eldena, Proskau, Poppelsdorf, Waldau, due istituti agricoli annessi alle università di Halle e di Berlino, altre diciannove scuole d'agricoltura nelle provincie, una scuola forestale a Neustadt, due di veterinaria, una a Berlino, ed una a Münster, tre di praticoltura a Krumenz, a Janowitz, a Siegen, una di orticoltura ed arbicoltura a Postdam ecc. Tutti comprendono in Prussia, che essere possidente significa essere coltivatore ed industriale, e che la rovina, presto o tardi, coglie tutte quelle famiglie, che pretendono di vivere soltanto delle rendite delle loro terre, senza occuparsi dell'agricoltura.

Le Pape aux camelias! Fra i doni mandati a Roma per la circostanza della messa d' *oro*, merita speciale menzione quello di due mostruosi mazzi di camelie di forma piramidale spediti colà dal marchese Ignazio Alessandro Pallavicini di Genova che ne fece raccolta nella famosa sua villa di Pegli. Quei mazzi, da servire a modo di spalliera lateralmente all' altare della messa in Vaticano celebrata dal Papa, avevano l' altezza di quattordici palmi, ed in proporzione il diametro. I mazzi erano custoditi in apposite casse, e ciascuno non contava meno di tremila camelie. Il giardiniere del marchese andò ad accompagnarli.

A quest'ora i francesi, che sono in gran numero a Roma, avranno già potuto battezzare Pio IX: *Le Pape aux camelias.*

Nuovo fucile. Un furiere del 70° fanteria ha costrutto un fucile che si carica con un solo movimento, cioè mettendo la cartuccia. Questo fucile presenta il vantaggio d' essere solido e sicuro più d' ogn' altro; e benchè celere sia il movimento, il meccanismo è affatto semplice e per niente complicato.

Non oltrepassa il peso ordinario, e per la costruzione della cartuccia si mantiene sempre netto ed è maneggiabile dal soldato meno istrutto. Per ultimo la scomposizione e la ricomposizione sono di una facilità straordinaria. Così l' *Arena di Verona.*

Concorso di sartoria e zaineria. Riceviamo dall'Opificio meccanico militare di Torino il seguente avviso con preghiera d' inserzione.

Per autorizzazione avuta dal ministero della guerra viene aperto un concorso per i posti di capo-sarto e capo-zaineria nell' Opificio meccanico militare in Torino.

Il programma è visibile in Torino nell' Opificio stesso e nelle altre città capo-luogo di provincia o di circondario nei rispettivi uffici di prefettura e sotto-prefettura. Per i concorrenti militari il programma è visibile negli uffici del comando dei reggimenti.

Gli altri giornali sono pregati di riprodurre il presente avviso.

Teatri. Questa sera la Compagnia Goldoniana termina il corso delle sue recite rappresentando la commedia in 3 atti la *Serva ingentilita* del nostro concittadino signor Giuseppe Mason. La *Serva ingentilita* fu scritta, saranno un dieci anni, pel vecchio Ninfa-Priuli e a Trieste ove venne rappresentata per la prima volta ed in altre città fu sempre accolta con molto favore. Queste due circostanze, la commedia del nostro concittadino e l'ultima serata della Compagnia Goldoniana, ci fanno ritenere che stassera il pubblico del Nazionale sarà assai numeroso.

Ma mentre il Nazionale si chiude, il Minerva si apre. La Compagnia Piemontese Salussoglia ed Ardy vi darà la sua prima recita sabbato sera rappresentando *Le sponde del Po* di Luigi Pietraqua e la farsa *La spousa per un'ora.* Diciamo a rivederci a quelli che partono e buona fortuna a quelli che arrivano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene un R. decreto dell' 11 aprile, a tenore del quale il prezzo minimo di ogni biglietto per quei giuochi al lotto che, in forza degli articoli 7 ed 8 del R. decreto 11 febbraio 1866, n.° 2817, possono riceversi per tutte le estrazioni che si effettuano nel Regno, viene ridotto da una lira a centesimi cinquanta, e ciò a cominciare dal 1° maggio del corrente anno.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 20 pubblica una circolare in data del 6 aprile corrente che il ministro di agricoltura, industria e commercio indirizzò ai signori prefetti, sottoprefetti, sindaci e presidenti dei Comizi agrari sulle esposizioni di semi serici.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 21 aprile

(K) L' esposizione finanziaria jeri incominciata non terminerà che nella seduta di oggi. È un gran quadro della situazione delle nostre finanze condotto con mano provetta e con quella chiarezza e precisione che in un' argomento così arruffato di cifre non sono mai lodate abbastanza. Quella parte che fu detta finora, fu ascoltata dalla Camera con la più viva attenzione e con un' interesse che è facilmente spiegabile dalla alta importanza del tema trattato. Ma prima di entrare in apprezzamenti su quanto fu esposto dal ministro delle finanze, bisogna aspettare ch' egli abbia finito di delineare il suo piano, che voi certamente prenderete ad esame non essendovi cosa che, oggi, interessi tanto il pubblico italiano quanto l' assetto delle nostre finanze, dal quale, anzitutto, dipende la prosperità della Nazione.

Il ministro delle finanze ha promesso di presentare un progetto pel riordinamento delle imposte dirette, onde dar loro un assetto migliore. Su questo proposito stimo opportuno di farvi notare che pel 1866-1867 restavano alla data del 30 settembre 1868, 115 milioni da esigere. Di questi 115 milioni la non percezione è giustificata da viverse circostanze fino alla somma di 45 mila. Su quanto al 1868, al 30 settembre, non vi era residuo maggiore di 22 milioni e 710 mila lire; ma qui non conviene dimenticar che nel 1868 noi non avevamo la tassa di ricchezza mobile che in tanto inquanto essa si paga per ritenuta, le altre forme di questo tributo non dovendo essere percepite che nel 1869, come fu stabilito dalla legge 13 febbraio 1868.

Da Milano è giunta la nuova che le autorità vi hanno scoperto una cospirazione mazziniana. Si ritrovarono bombe alla Orsini, polvere fulminante, documenti cifrati e proclami, tutto ciò nella casa in Via Ambrosiana, 18, ove da qualche tempo abitava un Ghisalberti — così almeno si faceva chiamare. Finora, che si sappia, vennero operati sei arresti soltanto; il Ghisalberti peraltro ha baciato a tempo il chiavistello e non s' è potuto pigliare. Le truppe per due giorni vennero consegnate in caserma, benchè sia la tranquillità non sia mai stata turbata. Anzi Milano, a quanto si scrive di là, è rimasta molto sorpresa quando ha saputo di essere stata scelta a teatro dell' impresa rivoluzionaria che si preparava in segreto. Si dice soltanto che alcuni bassi-ufficiali siano compromessi assai gravemente; ma è una voce che accolgo con ogni riserva, sembramdomi poco probabile trattandosi di un esercito simile al nostro. Dai ragguagli che si hanno fin qui, il tentativo sembra affatto isolato, dacchè non pare che i congiurati vadano al di là dei trenta o quaranta. Si attendono in giornata altri particolari che non mancherò di trasmettervi.

Sapete che il guardasigilli ha promesso di presentare per la fine del mese un progetto di legge che stabilisca il significato della legge sui beni ecclesiastici per ciò che risguarda i beni delle fabbricerie. Questo progetto è tanto più urgente in quanto che nel maggio venturo anche la Corte suprema sedente in Torino è chiamata a pronunciarsi su questa questione, e sarebbe cosa buona evitare una contraddizione di più.

Si dice che il Re Vittorio Emanuele possa nel suo soggiorno a Napoli, ov'è di nuovo festeggiatissimo, abboccarsi col principe Napoleone che è atteso in quella città.

Il conte Usedon, partito l' altro di da Firenze, deve tornare fra un mese per suoi affari privati.

Gli elettori di Agnone hanno raccolti i loro suffragi sul Bonghi che fu eletto deputato al primo squittinio. Era invero desiderabile che quest' illustre pubblicista che onora l' Italia avesse un posto nel Parlamento italiano.

— Ci s' informa da Parigi che ieri S. A. Imperiale il principe Napoleone è partito da quella città per intraprendere l' annunciata viaggio lungh' esso le coste dell'Adriatico, nell' Arcipelago e nel Mar Nero.

S. A. I. la principessa Clotilde deve partir oggi per recarsi ad abitare il castello di Meudon, ove rimarrà durante tutto il tempo dell'assenza del consorte.

— La *Gazzetta di Torino*:

Ci si annunzia da Napoli che le condizioni di salute della principessa Margherita — il cui stato interessante è ormai accertato — sono soddisfacentissime.

La popolarità della principessa è tale, anche nei quartieri del Porto, la cui numerosissima popolazione era la più avversa al nuovo ordine di cose e la più affezionata ai borboni, che vi sta organizzando una sottoscrizione per ottenere da Sua Maestà, che la principessa rimanga a Napoli per il parto.

Il corrispondente aggiunge sperarsi che il Re acconsenta ad appagare l' ardente desiderio dei Napoletani.

— Ci si afferma che la nostra Corte di Cassazione rispondendo ai quesiti fatti dal Ministro Guardasigilli, intorno alle riforme penali, ha opinato a maggioranza per l'abolizione della pena di morte.

— *Gazzetta Ufficiale* ha da Napoli:

S. M. recatosi iersera inatteso al teatro San Carlo ebbe dal pubblico ivi accolto unanime e clamorosa ovazione.

— La stessa *Gazzetta* dice:

Il 18 corrente fu scoperta a Milano una cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato, ordinata e diretta da Giuseppe Mazzini che trovasi a Lugano. I principali cospiratori, tra i quali Nathan Giuseppe di Londra, furono arrestati; e furono sequestrate armi, bombe fulminanti e documenti. La città di Milano fu sempre ed è tranquillissima.

— Sulla cospirazione scoperta a Milano leggiamo nel *Secolo*:

Ci si assicura che diversi sotto-ufficiali, di quelli che si erano più compromessi, mancano all' appello fin da domenica, essendosi dati alla fuga, quando videro il pericolo di essere scopertf ed arrestati. Il luogo ove i militari involti nel complotto si riunivano, è un' osteria situata sul principio del corso Magenta.

— Sulla stessa congiura scrivono da quella città all'*Opinione*:

«Venne scoperta dall' autorità una vasta cospirazione mazziniana con qualche tentativo di diramazione dei reggimenti di cavalleria di guarnigione.

Vi racconto le cose come si dicono, alcune delle quali ve le guarentisco vere a altre ancora non constatate.

La setta, pe' suoi fini — *horresco riferens*, aveva assoldato duecento, dico 200 accoltellatori di Palermo, che già erano a Milano, per gettarsi sugli ufficiali, sulle prime autorità civili o militari e su altre persone distinte ed assassinarli nelle vie e nelle case. Un piano perfettissimo fu trovato dove il locale della prefettura era minutamente descritto, perfino nei più reconditi luoghi e dove erano designati gli impiegati stanza per stanza. I duecento accoltellatori sono ora quasi tutti arrestati; il capo loro si sa che è in Milano, ma fin'ora non s'è rinvenuto. Si crede però che si piglierà. Il signor Nathan, l'amicissimo di Mazzini, fu arrestato e si dice gravemente compromesso. Nei luoghi dei congiurati vennero sequestrati dei proclami incendiarii, moltissimi pugnali, una quantità di *revolvers* e anche dei fucili ad ago. Credo che l'autorità abbia messo le mani sopra tutti i principali attori di questo dramma di sangue, anzi credo che con quelli venutici di fuori e una certa classe d'individui, ben noti per le loro quotidiane improntitudini, ci fosse pieno accordo. Soltanto che andarono un po' discordi su chi doveva prendere la direzione della insurrezione, desiderandola ambedue le parti.

Riguardo a quanto si riferisce ai soldati, sembra vero che qualche grido sedizioso siasi fatto sentire nelle caserme; una bomba vuolsi scoppiata in quella degli ussari; diconsi fatti 24 arresti di sott' ufficiali; ma come vi ripeto, sono queste voci vaghe e non bene determinate. Quello che vi posso assicurare si è che riguardo ai soldati la cosa è molto minore di quanto si dice.

Non faccio commenti perchè ho appena il tempo di buttar giù qualche riga per gettarla in posta. Del resto, credete che il complesso fa raccapriccio e mette i brividi pensando come un partito possa ricorrere all' assassinio.

I congiurati tenevano molti denari. Uno di loro offerse una mannata di mille franchi alle due guardie di Questura che l' arrestavano dicendo loro: « Se mi lasciate fuggire, vi faccio ricchi! » Quelle brave guardie non fecero neppur questione di risposta e l'ammanettarono di santa ragione. Onore a loro. »

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 22 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 aprile

Il Ministro delle finanze continua l' esposizione, e dice essere d' accordo colla commissione d' inchiesta che sia venuto il momento di pensare all'abolizione del corso forzoso, ma che perciò pare bisogna che l' avviamento al pareggio sia assicurato, e che l' aggio sia minimo; bisogna per di più avere il modo di pagare il debito alla Banca in 378 milioni, di coprire i disavanzi sino all' epoca del pareggio che ammontano a 300 milioni, e di poter ridurre di 50 milioni la circolazione dei buoni del Tesoro. In totale occorreranno 728 milioni.

Per procurarsi questa somma il ministro propone tre operazioni.

1° *Provvedimento.* Affidare la vendita dei Beni demaniali riorganizzata a una Società la quale farebbe una anticipazione ai Governo contro le obbligazioni demaniali, e delle anticipazioni alle Provincie e ai Comuni per la costruzione di strade e d'altre opere pubbliche. I capitalisti impegnati nella società garantirebbero una prima anticipazione di 130 milioni nominali da farsi entro 6 mesi, e poi la somma occorrente a compiere i 300 milioni sopra le obbligazioni da emettersi d' anno in anno estinguibili in 20 anni. Una Convenzione in questo senso fu stipulata.

2°. *Provvedimento,* Il passaggio del servigio delle Tesorerie alla Banca Nazionale e al Banco di Napoli che darebbero la somma di 100 milioni in garanzia coll' interesse del 5 p. 0[0. La convenzione colla Banca fu pure sottoscritta, e la Banca riprenderebbe il pagamento in contanti 6 mesi dopo il rimborso del suo credito.

3°. *Provvedimenio.* Un imprestito forzoso di 320 milioni al 6 per 0[0 da pagarsi in quattro anni a cominciare dal 1871, rimborsabile in dieci anni a partire del 1881.

Il ministro dice che dall' insieme di questi provvedimenti, tenendo conto del rimborso dei *buoni* del Tesoro anticipati per le ferrovie, ottiensi una somma complessiva di 794 milioni. Queste operazioni portano un aumento nel complessivo disavanzo previsto di 60 milioni che, aggiunti ai 728, lo portano ai 788. Sicchè resterebbe ancora un avanzo di sei milioni. Entro il 1870 si potrebbero restituire alla Banca 180 milioni, il resto in altri due anni.

Nel 1873 sarebbe abolito il corso forzoso, e resterebbero 100 milioni per i disavanzi successivi.

Sorge un incidente sul tempo da fissare per discutere la relazione della Commissione sul corso forzoso.

Rossi Alessandro, Dina, Laporta, Doda ed altri fanno proposte per la discussione delle conclusioni della Commissione.

Il ministro delle finanze e alcuni deputati osservano che è conveniente occuparsi di quella questione all' occasione relativa ai progetti finanziari annunziati e alle convenzioni colle Banche.

Si passa sulle proposte all' ordine del giorno.

Segue un vivo incidente tra il Presidente e *Laporta* circa il parlare per un fatto personale, sul quale la Camera delibera.

Lampertico annunzia che il secondo volume dei documenti sull' inchiesta del corso forzoso sarà quanto prima pubblicato.

Si convalidano le elezioni di Vigone e di Milano.

Atene, 20. È arrivato il principe di Galles. Rangabè parte domani per Costantinopoli, e Zanos per Alessandria recando lettere autografe del Re pel Sultano, e pel Vicerè d' Egitto.

Madrid, 21. L' *Impartial* dice che jeri in una riunione della maggioranza fu discussa la proposta tendente ad escludere dal trono tutti i rami della famiglia dei Borboni. La votazione proposta fu aggiornata.

Firenze, 21. L' *Italie* pubblica un telegramma da Tunisi, in data del 20, il quale dice che il Bey decretò l' unificazione del debito pubblico annullando i contratti anteriori. Il Commercio è commosso.

Notizie di Borsa

PARIGI	20	21
Rendita francese 3 0[0	71.40	71.15
» italiana 5 0[0	56.15	56.20
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	478	478
Obbligazioni » »	229.—	229.50
Ferrovie Romane	52.50	52.50
Obbligazioni »	132.—	132.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	154.—	153.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	159.—	159.—
Cambio sull' Italia	3 1[2	3 1[2
Credito mobiliare francese	253.—	252.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	423.—	423.—
Azioni » »	618.—	—.—
VIENNA	20	21
Cambio su Londra	124.20	124.35
LONDRA	20	21
Consolidati inglesi	93. 1[8	93.1[4

FIRENZE, 21 aprile

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 58.12; den. 58.10; Oro lett. 20.82; den. 20.80; Londra 3 mesi lett. 25.86; den. 25.82; Francia 3 mesi 103.60; denaro 103.40; Tabacchi 439. 3[4; 439.50; Prestito nazionale 77.55 77.40 Azioni Tabacchi 634.—; 633.—.

TRIESTE, 21 aprile

Amburgo	—.— a —.—	Colon.di Sp.	—.— a —.—
Amsterd.	103.— » —.—	Talleri	—.— » —.—
Augusta	103.15 » 103.35	Metall.	—.— » —.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— » —.—
Francia	49.30 » 49.40	Pr.1860	101.25 » —.—
Italia	47.— » 47.15	Pr.1864	123.50 » —.—
Londra	124.— » 124.25	Cred.mob.	—.— » —.—
Zecchini	5.81.— » 5.82	Pr.Tries.	121, 59, 107. 50
Napol.	9.91.1[2 » 9.92.1[2	a 108.—	—.— — a —
Sovrane	12.40 » 12.42	Sconto piazza	4 a 3 1[2
Argento	121.50 » 121.85	Vienna	4 1[4 a 3 3[4

VIENNA	20	21
Prestito Nazionale fior.	70.—	69.90
» 1860 con lott. »	101.80	101.20
Metalliche 5 per 0[0 »	61.90-—.—	61.75-—.—
Azioni della Banca Naz. »	726.—	725.—
» del cred. mob. austr. »	288.—	286.20
Londra »	124.10	124.30
Zecchini imp. »	5.83	5.85
Argento »	122.—	122.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 22 aprile 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 12.25	ad it. l. 13.50
Granoturco	» 6.25	» 6.75
» gialloneino	» —.—	» —.—
Segala	» 8.00	» —.—
Avena	» 10.—	» 10.60 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.—	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 9.—
» cargnelli	» 13.—	» —.—
» bianchi	» 10.—	» 10.50
Orzo pilato	» 15.50	» 16.50
Formentone pilato	» 17.—	» 18.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—70	» —.75
Trifoglio	» —.50	» —.55

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

Articolo Comunicato.

Pordenone, 20 aprile 1869.

Il sottoscritto dichiara di rinunciare come rinuncia al Mandato di sostituzione 13 novembre 1868 al N. 380 eretto nella Pretura di Pordenone da Costante Da Re procuratore principale di Paglierin detto Pignolo Antonio fu Lorenzo di Venezia.

ANTONIO MARSON.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2015 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 19, 29 maggio e 5 giugno venturi dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno in questa sala tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza della ditta Mayer Maurilio e Consorti, ed a carico di Centa Pietro fu Gio. Batta di qui debitore e dei creditori inscritti Zanier Francesco e Consorti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a lotti distinti al prezzo non inferiore alla stima alli due primi esperimenti, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire, i crediti iscritti fino al valore della stima.

2. L'aspirante dovrà depositare al momento dell'offerta il decimo del valore di stima e rimanendo deliberatario, entro otto giorni il prezzo offerto a mani del procuratore dell'esecutante in effettiva moneta legale d'oro ed argento.

3. L'esecutante e creditori inscritti saranno esenti dai depositi fino alla graduatoria passata in giudicato, dietro la quale dovranno versare l'importo della delibera coll'interesse alli creditori aventi priorità fino al rispettivo loro credito e versando l'eventuale civanzo all'esecutato e depositandolo all'Agenzia del Tesoro, ed ottenendo frattanto in base alla delibera l'immissione in possesso e godimento e voltura dei beni, corrispondenti però l'interesse del 5 per 0[0 dal giorno del possesso al pagamento sul prezzo di delibera.

4. Mancando il deliberataro alli suddetti patti succederà a suo rischio e spese il reincanto a termini del §. 438 del Regolamento.

Descrizione dei beni da subastarsi in Mappa censuaria di Lestans

Lotto I.

Aratorio con gelsi denominato Pellatis al Mappal n. 2398 di met. Pert. 4, 60 rend. L. 6, 16 stimato fior. 135, 00.

Lotto II.

Aratorio denominato Pellatis in Mappa al n. 2399 di met. Pert. 4, 51 rend. L. 2, 02 stimato fior. 35, 00.

Lotto III.

Aratorio denominato Cortelet in Mappa alli n. 2446 2447 per met. Pert. 2,20 rend. L. 2,44 stimato fior. 35, 00.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 21 *marzo* 1869.

Il R. Pretore
ROSINATO.

F. Barbaro Canc.

N. 3084 1

EDITTO

Per l'asta degli stabili esecutati dalla Direzione del Demanio e delle tasse in Udine, contro Cargnelutti Antonio fu Lodovico di Gemona, si redestinano i giorni 4, 18 e 25 giugno 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni portate dall'Editto 28 luglio 1868 n. 6764 inserito nel *Giornale di Udine* sotto li n. 202, 203, 204 del 1868.

Dalla R. Pretura
Gemona, 4 aprile 1869.

Il R. Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Canc.

N. 1663 1

EDITTO

La R. Pretura in Moggio rende noto all'assente e dignota dimora Tommaso di Fon fu Nicolò di Raccolana, che in suo confronto nonchè dei suoi fratelli, il sig. Giacomo Rizzi di Raccolana produsse petizione per pagamento di fior. 40.99 per generi comestibili concreduti, e che la scrivente fissò pel contraddittorio l'aula verbale del dì 31 maggio p. v. ad ore 9 ant. sotto le avvertenze della ministeriale ordinanza 31 marzo 1850 e sovrana risoluzione 20 febbraio 1847, avendogli nominato in curatore questo avv. D.r Scala.

Resta pertanto di ciò edotto onde possa provedere ai propri interessi, mentre in difetto non potrà che attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio li 7 aprile 1869.

Il Reggente
STRINGARI

N. 2272 1

EDITTO

Si rende noto che vennero redestinati i giorni 22 maggio, 2 e 8 giugno dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. per l'asta degli immobili descritti nell'istanza 26 ottobre 1868 n. 9651 prodotta dalla R. Direzione Compartimentale del Demanio e tasse contro Tositti Maddalena vedova di Giovanni Cozzi di Castelnovo alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aL. 2:07 importa fior. 18:11 di nuova valuta austriaca giusta il cento in D; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni corrente all'asta dovra previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effett.vo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione degli immobili da subastarsi posti in Castelnovo

alli mappali n. 307 *b*, 5013 *b*, 8016 *c*, pert. 0.31, 0.17, 0.46, rend. l. 0.67, 0.39, 1.01.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 29 marzo 1869.

Il R. Pretore
ROSINATO.

Barbaro Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna